

Quando la fabbrica diventa un campo minato

NINO BOSCO

L'incidente mortale della Falck dimostra come ancora in fabbrica si muore ed in modo atroce. Le prime cause vanno ricercate nelle limitate azioni di manutenzione nella assenza totale o parziale di piani di sicurezza e di prevenzione degli incidenti interni ed esterni. Sono pratiche quotidiane e strategie di intervento che vengono o rifiutate o a fatica parzialmente accettate dal padronato. La fabbrica non può essere un campo minato dove quando meno se lo aspetta il lavoratore può subire un incidente mortale per lui e in molti casi coinvolgere il territorio e la popolazione esterna.

Il nostro paese con gli incidenti di Seveso, della Farmoplast, dell'Acna ha un triste primato. Questi incidenti non sono conseguenza di fatti imprevedibili, ma generalmente sono causati da disservizi derivanti da una scarsa manutenzione o da un'assenza di sistematici interventi di prevenzione. È impressionante come gli stessi operai che rischiano non tutti i giorni la loro incolumità fisica vengono colpevolizzati ed accusati dal padronato di scarso attaccamento al lavoro se solo vogliono rendere gli impianti più affidabili e quindi in ultima analisi più efficienti.

Tutti quanti ci prepariamo al fatidico 1992 però i nostri imprenditori sembrano non aver capito che la sfida con l'Europa può essere affrontata con l'uso di tecnologie avanzate, di sistemi di produzione efficienti e sicuri, con cicli tecnologici che si integrino con gli equilibri presenti nell'ecosistema. Senza un rapporto equilibrato tra l'industria e l'ambiente, la fabbrica rischia di scomparire perché oltre un certo limite crea un danno irreversibile alla salute della popolazione e all'ecosistema e quindi un rigetto naturale degli stessi cittadini a tali attività produttive. Non bastano più gli appelli o le proposte generali, bisogna essere più puntuali nell'applicare le leggi ambientali e richiedere la messa in atto da parte del governo di politiche industriali che costringano gli imprenditori a ripensare il loro modo di produrre.

Il processo produttivo da realizzare per il futuro è quello che assicuri la crescita economica e la salvaguardia dell'ambiente contenendo al massimo i rischi e gli inquinamenti industriali interni ed esterni alla fabbrica. È limitativo il discorso di quanti pensano che gli investimenti per la ricerca tecnologica e per la sicurezza industriale fanno saltare la fabbrica perché i costi aggiuntivi mettono

La strada maestra è quella di non raccontare favole, ma lavorare per realizzare ogni giorno un pezzo dei nostri ideali. La profezia sbagliata di un SS

Nel Pci realismo, poesia, storia...

Caro direttore, chi ti scrive, come tutti i comunisti, è realista: questa è la caratteristica che ci rende unici come partito, ma anche qualche volta vulnerabili di fronte a certe forme di rifiuto popolare della realtà, da cui possono conseguire cali di consensi. Ricordo che fin dalla più tenera età avevo seri dubbi e facevo lunghe discussioni in merito al contenuto delle favole, che mia mamma mi raccontava con tanto amore; ma io riflettevo e mi dicevo che tutto quello era perlopiù possibile di verifica.

Oggi che sono adulto e che ancora cerco di capire la realtà, ancora mi sento raccontare favole, storie propinate dai grandi mezzi dell'informazione ufficiale e governativa. È sentita raccontare favole dal De Mita e Craxi e ancora non trovo riscontri nella realtà e sono arrivato alla conclusione che costoro spesso ritengono l'Italia un grande asilo infantile. È purtroppo talvolta non sbagliano, perché molti italiani vivono sognando vincite miliardarie alle lotterie, ecc. Hanno bisogno di favole per non doversi scontrare con la cruda realtà che li circonda.

Caro direttore, la maggioranza silenziosa non esiste, esiste invece talvolta la maggioranza fantasiosa e il nostro Paese sembra trasformarsi in un grande asilo nido: e mi vien da pensare: ecco perché noi comunisti italiani possiamo perdere consensi; ma non raccontiamo favole. Del resto poi...

Franco Maratori, Plumazzo (Modena)

Caro direttore, il mio Pci è nato con un giornale scolastico chiedendo una palestra, un professore di matematica e un insegnante di religione intelligente; ottenni un 7 in condotta invece del solito 9.

Il mio Pci si è svestito in famiglia nell'amara lotta per un po' di libertà contro il potere ottuso di un padre coglione.

Il mio Pci è cresciuto scontrandosi con la morale ipocrita di una piccola città «bianca» in una ricca borghese provincia del Nord.

Il mio Pci si è inattivato sul posto di lavoro che voleva premiare il mio cuoco ma non la mia professionalità.

Il mio Pci ha preteso il coraggio di rompere un matrimonio dove uno solo dava e uno solo prendeva.

Il mio Pci si è arricchito incontrandosi con tante altre donne.

Il mio Pci odia i ruffiani, i corrotti, i furbi, gli spacciatori, i nepotismi e i rapporti clientelari, i mafiosi di ogni tipo, i palazzinari, gli evasori, i fascisti e i prevaricatori di ogni genere e razza.

Il mio Pci pensa con pochi soldi, tante idee, tanta forza e tanti compagni di tutti i colori che si interrogano, lo criticano e lo rinnovano.

Il mio Pci ha oggi gli occhi lucidi, tanta rabbia e orgoglio, tanta voglia di alzare il pugno insieme, in mezzo a un mare di bandiere rosse, un mare di uguali, un mare senza petroliere e portuali.

Se possibile vorrei dire ai compagni che oggi più che mai non bisogna

credere nell'utopia lavorando per realizzarne, ognuno come è più capace, un frammento.

E che imperfetti e scomodi e nonostante tutto...

Isabella Plombo, Roma

Cara Unità, voglio indirizzare questa mia lettera a tutti coloro che hanno contribuito, col loro voto, al consolidamento e all'avanzamento del nostro partito per dir loro: bravi!

Io da quasi quarant'anni sono iscritta al Pci e per questo partito ho subito carcere e deportazione. E nel marzo 1944, davanti a un tribunale fascista, un ufficiale delle SS urlava: «Tutti i comunisti saranno uccisi, e non uno ne dovrà rimanere!». Invece sono qui, anziana ma con tanta soddisfazione a vedere tanti e tanti bei visi di giovani compagni.

Non è stata sempre facile la militanza nel Pci per noi anziani: lotte, delusioni, sacrifici; ma ora penso che se anche per voi giovani vi saranno lotte e difficoltà ad intraprendere il nuovo corso del Partito, ebbene sono certa che siete sulla via giusta

Bice Azzali, Milano

to: si tratta di un'esplosione di 500 kiloton di tritolo, una bomba equivalente in energia a venti bombe come quella di Hiroshima.

Ci si può chiedere quale misura di sicurezza attiva o passiva degna di questo nome protegga la popolazione da operazioni di questo tipo, quale autorità statale debba giudicare sulla sicurezza delle operazioni connesse col metano.

Non intendo fare dell'allarmismo, ma se il metano scoppia ad Ufa, può scoppiare anche in Val Padana o se l'operatore sbaglia in Siberia può sbagliare dappertutto. Intendo solo mettere in guardia: vi sono operazioni molto pericolose e solo un'autorità statale efficiente, che oggi non esiste, può garantire la sicurezza delle popolazioni.

Paolo Loizzo, Roma

«Mi è stato insegnato a non interrompere chi sta parlando»

Gentile redazione, vorrei dire a Giuliano Ferrara che mi ha stupito sino allo scandalo la sua difesa a spada tratta della pubblicità-interruzione di spettacolo.

Mi è stato insegnato da giovane, oltre che ad essere severo con me stesso, ad essere più severo con i potenti, meno con i deboli, e a non interrompere chi sta parlando. Ora, io reputo che chi sta esibendo il proprio lavoro cinematografico, teatrale, musicale, d'intrattenimento abbia il diritto di non essere interrotto, così come ha lo stesso diritto lo spettatore.

Ledere questo diritto è cafonaggine americana importata dai caloni nostrani (dagli Usa ci sarebbe da imparare ben altro, come la funzionalità del fisco e del controllo degli alimenti e medicinali, per esempio).

Circa la sua asserzione: «gli spot garantiscono il pluralismo dell'informazione», dubito che i sacerdoti del profitto a tutti costi finanzieranno programmi a loro non graditi, di critica e di segnalazione dei «nostri» costi umani ed ecologici del «loro» progresso.

Preferisco pagare chi non mi interrompa (e cosa siamo noi?) e pagare con i miei soldi anche chi la pensa diversamente da me, come il Ferrara, garantendogli di non essere interrotto.

Antonio Sermi, Cernusco sul Naviglio (Milano)

Il riscaldamento del padiglione ha le sue giustificazioni

Signor direttore, non senza stupore leggiamo sul giornale da lei diretto, in data 15 giugno u.s., l'articolo intitolato «Reparti chiusi senza personale ma anche parti con 6 ostetriche» di Cinzia Romano.

Proprio all'inizio dell'articolo si dice: «Quattro milioni al giorno spesi per riscaldare ad Udine un padiglione materno infantile chiuso». La notizia è priva di fondamento.

Il Padiglione materno infantile, ceduto all'Università di Udine, è parzialmente occupato dal servizio di neurofisiologia del sistema nervoso e questa parte è riscaldata. Il

Caro direttore, non so se i cittadini italiani siano a conoscenza di ciò che è accaduto nei giorni scorsi nei Consigli d'interclasse e nei Collegi dei docenti della scuola elementare, dove gli insegnanti e genitori sono chiamati a discutere sull'adozione del libro di testo per l'anno scolastico 1989-90.

In questi Consigli e Collegi, oltre ai libri di lettura ed ai sussidiari, c'è l'obbligo, come esige la circolare del ministro Galloni, dell'adozione del testo di religione cattolica che tutti gli alunni avventisti dovrebbero utilizzare nel nuovo anno scolastico. A questo punto sorge la domanda: «Chi pagherà questo libro dovrebbe essere acquistato da parte dello Stato, quindi con i soldi di tutti i contribuenti, siano essi credenti, non credenti o appartenenti ad altri confessioni religiose. Tutto questo fino a che, con l'approvazione dei nuovi ordinamenti della scuola elementare da parte del Senato, sarà pagato dalle famiglie (salvo particolari esenzioni per indigenti)».

A questo punto c'è da domandarsi cosa possiamo fare noi cittadini e che posizione prenderanno i nostri rappresentanti al Parlamento di fronte a questa circolare, emanata da un ministro di un governo dimissionario e dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione.

Franco Cavallini, S. Croce sul Gironi (Pisa)

Una scomunica silenziosa (ne ricordiamo una clamorosa)

Caro direttore, nei giorni scorsi si è venuto a sapere che anche i mafiosi, come i comunisti, sono scomunicati. Si tratta di una notizia che stimola qualche riflessione.

Come si sa, accade proprio quest'anno il duecentesimo anniversario della Rivoluzione francese. Di tutto ciò che di nuovo quel capovolgimento ha comportato ed esportato per il mondo, una sola cosa è stata accolta ed adottata dalla Chiesa: la ghigliottina. Nella Roma papalina questo civile arnese aveva due distinte categorie di clienti: i patrioti che si battevano contro la tirannia del papa-re, ed i delinquenti comuni (briganti, assassini ecc.).

Quando i bersaglieri arrivarono a Porta Pia, era cessato da pochi anni il divertente gioco di far rotolare teste nel panierino. Così, messa in pensione la «Vedova», ai Papi ed alla Curia romana era rimasta un'unica arma per imporre la propria volontà di dominio: la scomunica.

Nel 1949, Papa Pacelli regnante, la Chiesa ha decretato, in appoggio elettorale alla Democrazia cristiana, una scomunica clamorosa scomunica per tutti coloro, comunisti in testa, che votavano per i partiti di sinistra. È stato un plateale gesto di terrorismo religioso avente evidenti finalità politiche. Quindi, a quel tempo, per la Chiesa i delinquenti più pericolosi, da additare solennemente al pubblico ludibrio, erano noi operai, impiegati, intellettuali e lavoratori in genere colpevoli di votare per la sinistra.

Così, ammesso che sia vera, la scomunica per i mafiosi, i camorristi e tutti coloro che appartengono al genere più repellente che l'umanità abbia mai prodotto, era solo una scomunica «in pectore» e nessuna ne ha mai saputo nulla: la loro insomma è stata una scomunica silenziosa, quanto la nostra è stata clamorosa.

Nonostante la soave ipocrisia con cui la gerarchia ecclesiastica fa ora mostra di avere accantonato la clamorosa «maledizione» di cui ci ha gratificati nel 1949, io rimango in attesa, per crederci, di una revoca fatta con la stessa solennità e clamore con cui è stata lanciata.

Ma sarà poi vero che è esistito un Papa di nome Angelo Roncalli?

Giulio Costa, Milano

Quel metano azzurro come la Mamma ci fa paura

Caro direttore, bisogna ammetterlo: i pubblicitari della Snam conoscono il loro mestiere. Da sempre, ma con forte intensità negli ultimi dieci anni, il metano gode di un'immagine azzurra di bellezza e di bontà che una volta era riservata alla Mamma.

Quando il metano si dimostra indegno di questa immagine, allora si confondono le acque e si fa di tutto per dimostrare che non era metano o, se lo era, non era colpa sua.

La prima notizia del disastro di Ufa, in Siberia, l'ha data la televisione. Anche se la notizia era molto rapida, alcune cose erano chiare.

a) Si era trattato di una perdita al grande metanodotto della Siberia.

b) Vi erano stati 800 morti o dispersi.

c) L'esplosione era stata causata dall'incrocio di due treni e le vittime erano tra i viaggiatori degli stessi treni.

d) Al solito, la colpa viene attribuita all'operatore del metanodotto, che, accortosi del calo di pressione dovuto alla perdita, aumentò la velocità del compressore invece di spegnere l'impianto.

Già al primo arrivo della notizia ai giornali la questione diventava più sfumata: il metanodotto era diventato un gasdotto (potenza delle parole); il gas era diventato un liquido; la parola metano compariva nel testo nelle pagine interne e non era mai ripresa nei titoli; nei giorni successivi la notizia è scomparsa dai giornali.

Ma quel che più conta, l'incidente veniva rappresentato come un incidente ferroviario.

Non c'è stato nessun gruppo ecologista, nessun profeta della Natura che abbia chiesto, neanche a voce soffusa e come pura ipotesi, che il metano venisse abolito o comunque controllato. Nessuno che si sia preoccupato di rilevare che il nostro Paese sia percorso in lungo e in largo da metanodotti, o che abbia cercato di capire se e come i nostri metanodotti siano diversi da quello siberiano.

Eppure c'è di che preoccuparsi, e parecchio. La storia dell'uso del metano è cospar-

WEEKEND di VANNINI



za di disastri piccoli e grandi, dai disastri piccoli e diffusi (edifici e strade che scoppiano) a catastrofi apocalittiche, come quella sovietica o quella analoga avvenuta negli Stati Uniti circa 60 anni fa. Gli studi analitici di sicurezza hanno dimostrato che una delle più grandi catastrofi può nascere dall'operazione di scacco di una grande metaniera da duecentotomila tonnellate in cui il metano è caricato sotto forma liquida a bassissima temperatura. Il conto è presto fat-

CHE TEMPO FA



Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la energica perturbazione temperata che sta attraversando la nostra penisola e che ha provocato fenomeni intensi sul settore nord-orientale e quello centrale adriatico, sta lasciando le nostre regioni e in giornata interesserà con fenomeni meno accentuati i versanti del basso Adriatico e quello ionico compreso il relativo tratto della catena appenninica. Al seguito della perturbazione permane una moderata instabilità che più che altro si manifesterà con fenomeni di variabilità.

TEMPO PREVISTO sull'Abruzzo, il Molise, le Puglie e la Basilicata si avranno addensamenti nuvolosi a tratti associati a piogge temporali, a tratti alternati a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata durante le ore pomeridiane e di preferenza in prossimità delle zone montuose.

VENTI deboli di direzione variabile. MARI generalmente poco mossi. DOMANI LUNEDÌ e MARTEDÌ condizioni generali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove potrà dar luogo all'insorgere di fenomeni temporaleschi isolati.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location, temperature, and other data.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes frequency list and contact information.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates and contact information.